

LE ASSURDE PRETESE DEI METALMECCANICI

Basta con l'ideologia e i sentimentalismi. Ragioniamo obiettivamente sulla vertenza dei metalmeccanici con questo articolo di Pierfrancesco Laganà, docente di Econometria alla Sapienza di Roma.

Pierfrancesco Laganà

Scrivete acutamente Paul Samuelson già nel '64 che il sonno delle plusvalenze genera mostri. Non è difficile individuare i mostri in oggetto, ma non è questo il punto (il discorso sulle fattezze ripugnanti di certi sindacalisti ora non ci interessa). Occorre invece sottolineare, con i dati più puri e oggettivi della dottrina, l'assoluta incongruenza delle richieste orarie e salariali dei prestatori d'opera coinvolti nel rinnovo contrattuale (metal workers).

Se la legge di Bevin e l'afiorismo di Say non sono un'opinione (e non lo sono, perbacco!), uno smottamento frenato dell'utilità marginale, in base alle aspettative del management e agli indicatori Ocase, Fmi e Chanel, catafratto per un quinto del saggio medio di recupero delle scorte (in presenza di un andamento semivariabile del capitale fisso), comporta (iso facto) di per sé l'obbligo di raddoppiare il rendimento di ogni singolo polpastrello per unità oraria. Ma per farlo (e questa è logica elementare) non può certo diminuire il monte ore di ogni singolo prestatore d'opera (metal worker).

Vediamo ora i salari. Gli operai (mi si passi il termine assai crudo) meritano chiarezza: 43.456 lire di aumento lordo al mese scaglionate in sedici anni sono un aggravio insostenibile per l'impresa. Come ben sottolineato da Fritz Roatow in «Produzione di merci (le merci) a mezzo di merci (gli operai)», un set up del cash flow è incongruo (teorema di Say) in presenza di Pil decrescente e concomitante stagflazione. Limpido e logico. Nonostante un solerte critico, nostalgico del socialismo reale, abbia osato scrivere l'altro giorno: «Ma perché mai allora i giornalisti hanno la faccia a culo di chiedere un aumento di 800.000 lire al mese?».

SCACCIO MATTO AGLI OPERAI

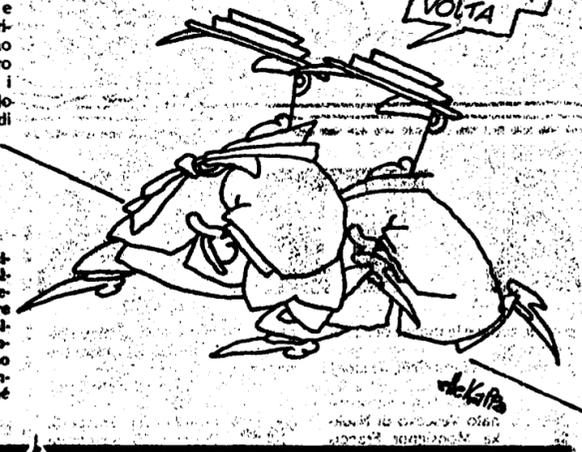
La situazione dei metalmeccanici, già precaria, si è fatta, negli ultimi giorni, quasi disperata: venerdì 7 dicembre, sul «Corriere della Sera», il filosofo Lucio Colletti si è infatti schierato dalla loro parte. «Un colpo basso», hanno dichiarato i responsabili del sindacato, «dal quale sarà pressoché impossibile risollevarsi».



MORTILLARO VIVENTE

LA FEDERMECCANICA SEMPRE PIU' ARROGANTE CON I METALMECCANICI

EH, GLI OPERAI NON HANNO PIU' LA CLASSE DI UNA VOLTA



SCALA: APERTURA IN TONO MINORE

MILANO - Secondo la migliore tradizione di sobrietà ambrosiana, la Scala ha aperto battenti in un clima festoso ma contenuto. Quest'anno niente toilettes sgargianti, niente modelli vistosi. Nella foto, due spettacoli nel foyer del teatro. (foto Ansa-Tutankamen)



LO STATO SI ABBATTE, UN PÒ ABBATTUTO. ANDREOTTI SI È NON SI CAMBIA.

SOUVENIR D'ITALIE

Enzo Costa

Dicembre 2000. Grande tripudio in tutta la penisola per la celebrazione della decima Festa della Dimenticanza. Come senz'altro ricorderete (scusate la parola) la solennità venne istituita nel 1991 con un decreto del presidente della Repubblica al fine di dimenticare ciò che era successo qualche tempo prima e che fu commesso da qualcuno con lo scopo di provocare qualcosa servendosi di qualcosa d'altro.

Come ogni anno il presidente Cossiga e il capo del governo Andreotti hanno conferito una medaglia d'oro ed il titolo onorifico di Smembrato della Repubblica a quei cittadini che hanno operato nella vita civile, politica e culturale ponendosi - come dice la motivazione ufficiale - l'obiettivo di dimenticare e far dimenticare tutto il dimenticabile. Tra di essi una speciale menzione merita Bruno Vespa, premiato per il decimo anno consecutivo.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal valletto della presidenza della Repubblica, Renato Altissimo,

che ha fornito un esempio concreto di collaborazione con le supreme autorità dello Stato, informando Cossiga di aver sentito dire dalla sua portinaia che questo aveva sentito dire da un suo conoscente che questo aveva sentito dire da un suo cognato che questo aveva sentito dire da un suo vicino di casa che a suo parere il presidente della Repubblica non aveva sempre ragione. Appresa l'esistenza di un tale complotto, sono immediatamente scattate le indagini, e i sospetti in un primo tempo si sono appuntati su Diego Novelli. In seguito, però, ci si è ricordati (scusate la parola) che il gopista torinese è rinchiuso da dieci anni in un carcere di massima sicurezza dove sconta la pena dell'ergastolo in compagnia dei suoi complici, Luigi Pintor e Michele Santoro. Pare che gli inquirenti ora abbiano indirizzato le ricerche verso Rino Formica, il noto sovversivo latitante da dieci anni, accusato a suo tempo di avere sostenuto una tesi così infamante che l'abbiamo dimenticata.

Con quella bocca, puoi dire ciò che vuoi.....



STEFANO DI SEGNI & MASSIMO CAVIOLA



SCENEGGIATE, DRAMMI, BALLETTI, MELODRAMMI, OPERE BUFFE E GROTTESCHE, COMMEDIE LEGGERE, ATTI UNICI E STRASCICHI. RAPPRESENTAZIONI QUOTIDIANE.